

Al centro Toniolo viene presentato un libro

Le storie dei senzاتetto piazzano sempre un pugno allo stomaco

Domani alle 18,30, al Centro Toniolo di via Dogana 2, sarà presentato un libro sui senzатetto che vagano in città, dal titolo *All'ombra dei tetti*. Lo ha scritto Valeria Marchesini (Positive Press editore, L. 24.000), assistente sociale del Comune, che ha raccolto le testimonianze di vita passate dal suo ufficio.

«La Marchesini - ha scritto Bruno Vespa nella prefazione - scrive in modo limpido ed elegante, per questo il pugno allo stomaco che ci assesta arriva più forte e doloroso». Il pugno è quello dello spettacolo quotidiano che noi tutti vediamo dagli abitacoli delle nostre automobili: uomini e donne che hanno perso la voglia di casa e famiglia e al loro posto hanno scelto la strada, il cartone come coperta, la bottiglia come focolare.

«Ho scritto questo libro per accendere su questo mondo un faro che illumini i politici, i volontari, i passanti e alleggerire così la fatica della povertà», spiega l'autrice. Come fanno da molti anni i volontari della Ronda della Carità che, tutte le notti, offrono un pasto

caldo agli ultimi della cordata, al popolo della strada nei suoi abituali punti di ritrovo: San Giorgio, Porta Vescovo, Porta Nuova.

«Oltre a questo - sottolinea la presidente Tiziana Angela Recchia - offriamo assistenza domiciliare e raccogliamo aiuti per i bisognosi». Serve di tutto: cappotti, coperte, sacchi a pelo, scarpe, biancheria. Chi ha voglia di dare una mano può telefonare al numero 045-8622270 o effettuare un versamento sul conto corrente postale 13296371. O semplicemente comprare il libro. Loro, i barboni, sono in deciso aumento: un centinaio solo in città. Non solo uomini perché anche le donne sono sempre più sole. Le cause? Alcolismo, emarginazione, famiglie d'origine sfortunate, crisi psicologiche, nuove povertà. L'età media dei clochards di casa nostra è fra i 40 e i 50 anni.

Sincero lo sfogo di Valeria Marchesini. «Il mio lavoro è assistere gli emarginati, duro e frustrante. Così ho preso la penna in mano, per dare un senso al lavoro di tutti i giorni». (d.ca.)